

Trovate le «Grazie» di Canova È stato pagato un riscatto?



Le «Tre Grazie» di Canova

TREVISO. Tre anni dopo essere stato rubato dal museo che Posagno, piccolo centro delle colline trevigiane, ha dedicato al suo «figlio» più famoso, Antonio Canova, il quadro «Le Grazie» è stato restituito alla Fondazione «Canova» e domenica tornerà a Posagno. La cerimonia di restituzione è avvenuta ieri nella sede del comando provinciale dei carabinieri di Treviso dopo che il Nucleo per la tutela del patrimonio artistico dell'Arma aveva recuperato nei pressi del confine con la Svizzera il prezioso dipinto. Il vicecomandante del Nucleo, col. Giovanni Pastore, ha ri-

velato che dopo il furto, visto che l'opera era troppo nota per poter essere piazzata anche sul mercato clandestino, ci fu la richiesta di un riscatto. La prova che il contatto era quello giusto fu data con la riconsegna della cornice del dipinto, ma i carabinieri, convinti di poter arrivare ad individuare gli autori del trafugamento, non cedettero ed alla fine il quadro è stato comunque ritrovato. Le «Grazie», comunque, godono di buona, anche se non ottima, salute: hanno qualche danno da sfregamento e così andranno in restauro per due mesi prima di essere ricolocate nel museo.



Un bordello del II secolo a. C.

È stato scoperto in Grecia il più antico bordello del mondo classico, dove le prostitute eseguivano anche spogliarelli e le più richieste erano quelle che meglio sapevano «travestirsi». Un'equipe di archeologi dell'università di Atene, guidati dal professor Polyxeni Valeri, ha portato alla luce una casa di tolleranza sotto il pavimento dell'agorà romana di Salonicco.

Morto Hager ideologo della Rdt

BERLINO. È morto ieri a Berlino all'età di 86 anni Kurt Hager, l'ideologo dal 1963 al 1989 del Partito comunista (Sed) tedesco orientale e della Repubblica Democratica Tedesca. La notizia della morte dell'ex responsabile per la Scienza e la Cultura del Politburo della Sed è stata diffusa a Berlino dal Partito comunista tedesco (Dkp), al quale Hager aveva aderito nel gennaio del 1990 dopo essere stato espulso dalla formazione erede della Sed, il Pds. Militante comunista dal 1930 e giornalista filo-repubblicano nella Guerra Civile Spagnola, Hager fu processato insieme agli altri gerarchi della Germania Est, compreso il leader Honecker, per i morti del Muro di Berlino, accuse che respinse e definì «fantasie deliranti». Il processo venne stralciato nel maggio 1996 per l'avanzata età di Hager: per il giudice non era più in grado di sopportare fisicamente, e psicologicamente il procedimento giudiziario.

D
i
a
r
i
o

IL RAGCONTO
DI LUIS SEPÚLVEDA

Tra ecologia e incontri
Iniziamo oggi a pubblicare
sei storie inedite
del popolare scrittore



Per amore di una nave sconfitta

Carta d'identità

Uno scrittore
di best seller

Luis Sepúlveda è uno scrittore che ha avuto negli ultimi anni un successo di pubblico straordinario. Cileniano d'origine, è nato a Ovalle nel 1949, è stato costretto a vivere all'estero per parecchi anni. Militante di Unidad Popular dovette, infatti, a fuggire dal suo paese subito dopo il colpo di stato del 1973 che portò al potere Pinochet.

Il suo impegno di militante ecologista lo ha spinto a partecipare a diverse missioni di «Greenpeace». Ha esordito nella narrativa con «Cronache di Piero Nessuno», cui sono seguite «Le paure, le vite, le morti e le altre allucinazioni» e «Taccuini di viaggio». Due i best-seller: «Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare» e «Incontro d'amore in un paese».

Prima delle opere più recenti lo scrittore cileno aveva pubblicato «Il vecchio che leggeva romanzi d'amore», nel 1989, e «Un nome da torero» nel 1994. Le storie scritte da Sepúlveda sono di grande gradevolezza, leggere, godibili. Il linguaggio semplice e scorrevole è probabilmente la ragione prima del suo successo.

Autore
impegnato

Ma accanto alla facilità della prosa è presente nel racconto l'impegno politico dell'autore. Del resto di questo impegno la sua vita ne è piena testimonianza. Sepúlveda fa parte di una generazione di scrittori latino-americani che non dimenticano mai la politica. Il gruppo è assai folto e di qualità. In questi anni, poi, l'intera letteratura in lingua spagnola e portoghese è enormemente cresciuta.

Recentemente, lo scrittore cileno ha raccontato i giorni del colpo di stato a Santiago. Giorni di una sconfitta bruciante che portò alla morte di Salvador Allende e, insieme, giorni di persecuzione e di paura quando trentamila prigionieri finirono nello stadio di Santiago. Un dramma politico che è stato ricordato da Sepúlveda a 25 anni da quel settembre del 1973 e che allora visse in diretta, da giovane militante di Unidad Popular.

LUIS SEPÚLVEDA

Un mattino del 1982, noi dell'equipaggio del *Moby Dick*, fummo svegliati dalle grida di qualcuno che chiedeva il permesso di salire a bordo. Eravamo ormeggiati a Singapore per fare rifornimento e quindi proseguire il viaggio iniziato due mesi prima ad Amsterdam. Da lì saremmo andati fino a Kota Kinablu, a Nord del Borneo, dove avremmo fatto gli ultimi acquisti di viveri prima di ripartire a tutta velocità verso Nord. Dovevamo evitare qualsiasi incontro con i pirati che infestavano i mari di Palawan e delle Filippine, pirati ben poco romantici che avevano l'abitudine di assassinare interi equipaggi. La nostra meta era il porto di Yokohama, in Giappone. Lì ci aspettavano varie dozzine di attivisti di Greenpeace con il proposito di bloccare la flotta baleniera giapponese per impedirle di prendere il largo.

Il capitano, un neozelandese chiamato Terrier, ma ribattezzato Fox da Lilianna, un'argentina che era il medico di bordo, si sporse dal parapetto e ordinò: «salga e smetta di gridare!». Fu la prima volta che vedemmo quell'uomo sorridente, vestito con ampi calzoni e turbante, che si presentò come un personaggio uscito da un romanzo di Salgari: «Buon giorno, mi chiamo Simpah e so fare di tutto».

A bordo mancava un elettricista e quando il capitano lo informò che eravamo tutti volontari e perciò non era molto quello che gli potevamo offrire per dare un'occhiata alle macchine, rispose

che i soldi non avevano importanza e che si sarebbe ritenuto soddisfatto se lo avessimo lasciato al prossimo porto di arrivo.

- «Così mi avvicinerò un poco di più al paradiso» - disse.

- «E com'è il paradiso?» - chiese qualcuno.

- «Abbastanza triste. Ma lì, sono felice» - rispose.

Durante i tre giorni di navigazione verso Kota Kinablu, Mr. Simpah dimostrò non solo di essere un buon elettricista, ma anche un ottimo cuoco e un compagno piacevole. Senza mai abbandonare i suoi modi cerimoniosi, ci disse che era bengalese, ma che viveva a Timor, in un posto chiamato Silang Kupang, a una ventina di miglia a Sud di Ocusi. Aveva navigato 30 dei suoi 42 anni e aveva finalmente racimolato abbastanza soldi per comprare qualche metro di paradiso. Lo lasciammo a Kota Kinablu. Ci mancò per alcune ore, poi, la vita in mare, specialmente

su un'imbarcazione come il *Moby Dick*, si incaricò di alleviare il distacco con un'infinità di problemi. Non si seppe più nulla di lui. Non ho mai più pensato a Mr. Simpah, né mai mi sono curato di guardare in una cartina dove diavolo fosse Timor.

Otto anni dopo, la vita, che si muove alla mercé di venti imprevedibili, mi condusse fino all'isola di Timor come sottoggettista di un servizio tele-

visivo sul più grande cimitero delle navi e sui demolitori meno pagati del pianeta.

Un fuoristrada mi portò da Ocusi a Silang Kupang che non è né una cittadina, né un paesino né un villaggio, ma un formicaio umano composto da migliaia di individui che rosicchiano, strappano ed eliminano ogni indizio di dignità alle navi condannate a morte per demolizione.

Ad un certo punto, mentre stavo chiacchierando con un gruppo di usurai incaricati di valutare il prezzo dei resti del metallo, del legno, del filo metallico e degli strumenti, una mano mi scuoté amichevolmente la spalla. Era Mr. Simpah, con lo stesso sorriso con cui lo conobbi, gli stessi calzoni ampi e lo stesso turbante.

Non mi diede il tempo di salutarlo, tra domande sui compagni del *Moby Dick* e su quanto tempo mi sarei fermato a Timor, mi trascinò fino a condurmi in un luogo che dava su una spiaggia avvelenata da resti oleosi e da ossidato.

- «Il mio paradiso, che gliene pare?».

- «Questo era il suo paradiso?» - riuscii a dire.

- «Ora sembra triste, ma fino a ieri c'erano più di 200 persone che demolivano una nave. Era un mercantile. Ci sono ancora resti della chiglia, ma sono sommersi».

Mr. Simpah notò il mio sconcerto e si mise a parlare del suo lavoro. Con i suoi risparmi, era riuscito a comprare un pezzo di spiaggia non più grande di un campo da tennis. Lì demoliva le imbarcazioni che lui stesso conduceva a morire.

Il lavoro era semplice. Con un equipaggio ridotto al minimo, navi vetuste venivano

spinte fino a circa due miglia dalla costa. Quando venivano abbandonate, Mr. Simpah prendeva il timone. Aspettava l'alta marea e, al suo arrivo, si dirigeva a tutta velocità verso la spiaggia fino a farle incagliare. Poi, le formiche umane munite di cannelli, martelli, sbarre di ferro o

semplicemente con le mani, facevano il resto.

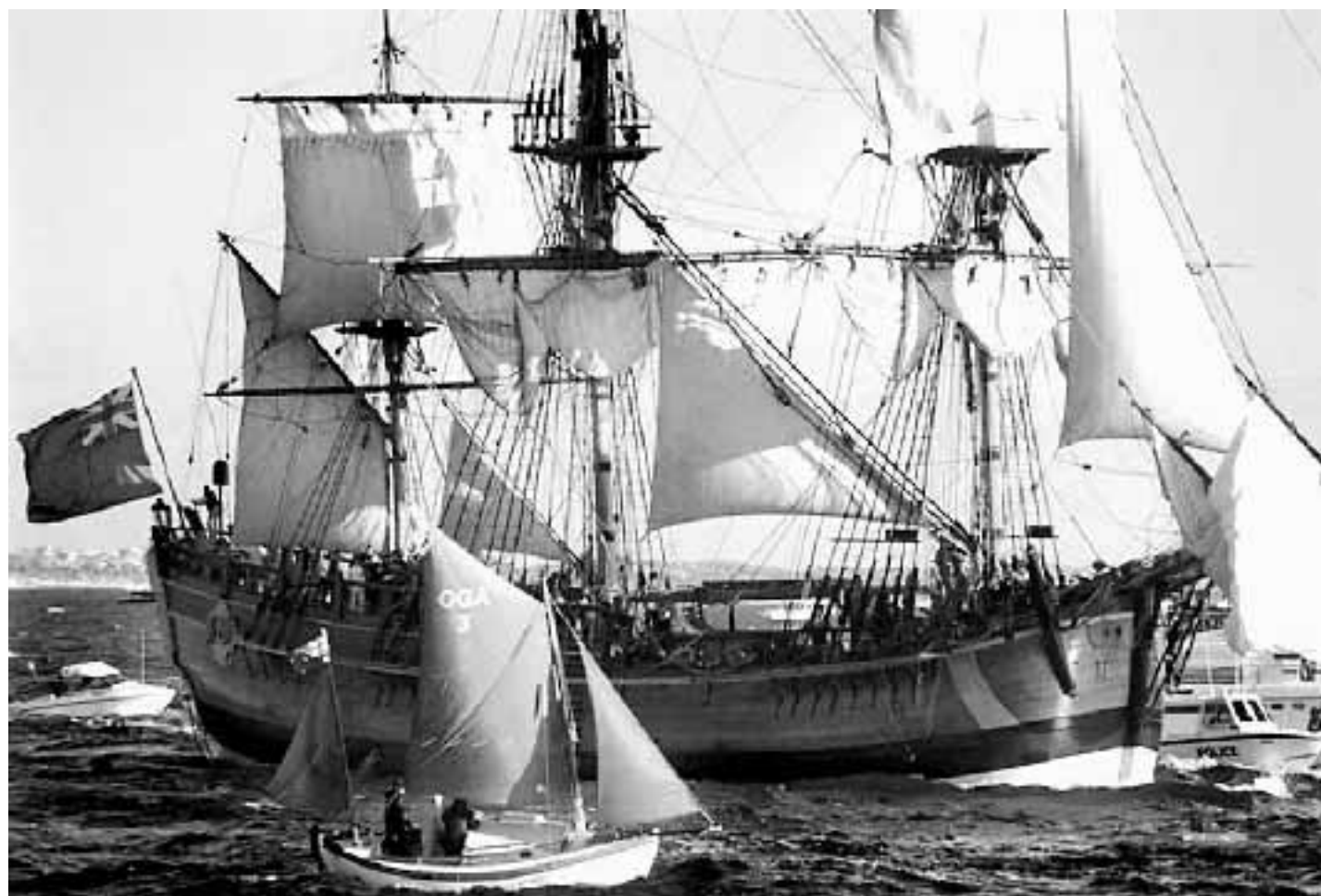
- «È triste, ma con me le navi non soffrono quando vanno alla demolizione, perché mentre aspetto l'alta marea, gli parlo di tutti i porti che hanno toccato, di tutte le lingue che hanno ascoltato, di tutti i marinai, di tutte le

bandiere. Le navi sono animali nobili e arrivano rassegnate al paradiso del lavoro».

Che ne sarà di Mr. Simpah e del suo paradiso di metallo sconfitto?

© El Pais

Traduzione di Lucia Ugo



Tony McDonough/Reuters

FIRMA

per il

DOPPIO TURNO

nei collegi uninominali

I Democratici di Sinistra sostengono la proposta di legge di iniziativa popolare per l'introduzione del doppio turno nei collegi uninominali.

Quella del doppio turno è da tempo una nostra convinzione: serve a dare maggiore stabilità politica, più chiara e coerente fisionomia alle coalizioni, dà il potere ai cittadini di decidere direttamente da chi essere governati.

In più occasioni, nelle sedi istituzionali, compresa la Commissione Bicamerale per le riforme costituzionali, abbiamo presentato e sostenuto concrete proposte per l'introduzione del doppio turno. La spinta dei cittadini può ora dare un contributo per superare resistenze e mandare avanti il percorso riformatore.

Per questo ti invitiamo a firmare la proposta di legge di iniziativa popolare per il doppio turno.

